

“RAGAZZE, LEADER SI DIVENTA”

Talento e volontà sono doti indispensabili per intraprendere una professione. “Ma per avere successo serve metodo” dice Cristina Rossello, avvocato e “madrina” di tante giovani promesse alle quali insegna come si fa a vincere. Sempre

di Candida Morvillo

foto di Mattia Zoppellaro per Io donna

MARIA ALBERTA, 19 ANNI, studia danza all'Académie di Montecarlo. Alice, 30, lavora a uno studio sui fondi europei. Susanna, 28, vuole diventare dirigente di asili. Giulia, 24, collabora agli incontri de *Il Tempo delle donne* del *Corriere della Sera*. Martina, 32, fa ricerca sul gene della morte improvvisa negli atleti. Hanno una vita davanti e tutta la determinazione per prendersela. L'occasione di provarci l'ha data loro l'avvocato Cristina Rossello, perché queste ragazze sono cinque delle 45 “pupils” supportate dal suo Progetto Donne e Futuro. Insieme a una borsa di studio, si sono “aggiudicate” una madrina che ha la missione di formarle al lavoro.



*Cristina Rossello, 53 anni, avvocato,
con cinque pupils supportate
dal Progetto Donne e Futuro.
Da sinistra, Maria Alberta Bajma
Riva, Alice Rivolta, Martina Calore,
Giulia Ebreo, Susanna Cozzi.*



Mi dedico alle giovani diplomate, meglio se non ancora laureate, perché faticano a individuare modelli femminili e finiscono per copiare un tipo di leadership maschile

Maria Alberta, per esempio, è seguita dalla presidente dell'Associazione Balletto Classico Liliana Così, Giulia dal vicedirettore del *Corriere* Barbara Stefanelli. "Progetto" compie ora cinque anni e il bilancio merita di essere raccontato. Cristina Rossello lo illustrò proprio su *Io donna*, presentando contestualmente se stessa, vincendo una riservatezza che è connaturata a lei e alla sua assai particolare posizione. Questa cinquantenne con la faccia che conserva l'entusiasmo della ragazzina custodisce, infatti, i segreti dei maggiori potenti d'Italia. È segretario del patto di sindacato di Mediobanca e, da patrimonialista, segue gli uomini più ricchi del Paese. Di Silvio Berlusconi si sa, perché l'ha assistito nel divorzio da Veronica Lario. Degli altri, si favoleggia. È, inoltre, consigliere di amministrazione

di Mondadori, Veneto Banca e di Spafid, la cassaforte di Mediobanca.

SCIAMATE VIA LE RAGAZZE, la Rossello chiude la porta del suo studio in centro a Milano. Racconta, ridendo, che, nella web community di Progetto, alle pupils è stato chiesto: "Che cosa piace di più all'avvocato?" e tutte hanno risposto: difendere. Dice lei: «È vero: sono per la tutela di donne, anziani, soggetti deboli». Poi lo sguardo le si vela: «Sa? Quando vado in tribunale, invece di prendere l'ascensore, faccio a piedi tutta la scalinata. Salgo e recito i versi di Dante: *Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale*».

Li recita pensando che "quel che più ti graverà le spalle sarà la compagnia malvagia e scempia", quella che cadrà e "n'avrà rossa la tempia"?

Al contrario. Penso che l'imputato è sempre gravato dalla sensazione di entrare in un luogo dove altri decideranno della sua ricchezza, dei suoi affetti e della sua libertà. Penso che, chi entra, si senta esule, come Dante, e che il mio compito è stargli vicino.

Com'è nata l'idea di Progetto Donne e Futuro?

A un certo punto ho cominciato a ricevere premi. Capire che ero percepita come un'eccezione mi ha stupita e ho pensato che tanti giovani di valore possono avere successo, se solo viene insegnato loro un metodo.

E il metodo qual è?

Procedimentalizzazione, ovvero combinare tempo e organizzazione, per esempio.

Avete distribuito borse di studio in 18 province. Dove trovate i fondi?

(Silenzio, gesto vago con le mani).

Vuole diventare santa come la sua prozia Maria Giuseppa Rossello?

Ma no, sono una donna di questo mondo.

Perché ha pensato alle giovani?

Perché faticano a individuare modelli femminili e finiscono per copiare un tipo di leadership maschile.

E perché diplomate e non laureate?

Perché è l'età in cui c'è più bisogno, sia



Da sinistra, in senso orario, le pupils Martina Calore, Maria Alberta Bajma Riva, Giulia Ebreo, Alice Rivolta, Susanna Cozzi.

Fare *mentoring* non significa formare solo generali. Ogni giovane ha la sua attitudine. Per esempio aiutiamo chi vuole lavorare nell'artigianato. L'obiettivo è fornire formazione di alto livello

che si vogliono affrontare studi universitari, sia che si voglia intraprendere una professione.

Però oggi ho visto anche laureate.

Susanna si è autosegnalata e ne ho apprezzato l'intraprendenza. Martina ce l'ha indicata la sua docente: il suo dottorato scadeva e lei stava lavorando a un importante studio sul gene della morte improvvisa negli atleti.

Con che criterio selezionate le ragazze?

Non le selezioniamo noi. Chiediamo alle scuole di indicarcele.

Avete infermiere, soprano, cuoche, sarte, sciatrici.

Fare *mentoring* per una nuova leadership femminile non significa creare solo generali. Ogni ragazza ha la sua attitudine. Col progetto Lab aiutiamo quelle che vogliono avviare laboratori artigianali: una ha aperto una sartoria, una fa gioielli, una borse. L'obiettivo è fornire formazione di alto livello. Insegniamo a tenere un bilancio o ad accedere ai fondi europei. E abbiamo una collana, edita dal *Sole 24 Ore*, con interventi delle nostre relatrici e madrine: 168 in tutto.

Molti si aspettavano che lei scendesse in politica.

Ho avuto clienti in grande auge e avrei potuto approfittarne. Ma l'ingordigia non mi appartiene. Anzi.

Anzi?

A volte, in situazioni delicate, ho fatto da scudo umano.

Si riferisce alla nota inchiesta sul "papello" consegnato dai Ligresti ad Alberto Nagel di Mediobanca con i desiderata per uscire da Fonsai?

Su questo, ho sempre pensato che la verità verrà fuori da sola. Per me, è stato anche un modo per misurare le persone da come si comportavano.

PROGETTO HA ANCHE SOSTENUTO LA LEGGE sulla Quote Rosa e inviato curricula ai consigli d'amministrazione.

Delle nominate, quante sono "vostre"?

(Sorridente, di un sorriso da ragazza che ha fatto la marachella). Tutte, tranne tre.

Siete una lobby potentissima.

Siamo un think tank.

Com'era lei all'età delle pupils?

Piena di curiosità.

Qual è la cosa più difficile per le pupils?

Credere in se stesse. Alcune non pensano che i loro sogni si possano realizzare veramente.

Lei si vedeva biologa e i suoi la spinsero all'avvocatura.

Anche con le pupils lavoriamo sull'individuazione del talento. Maria Alberta fa la ballerina, ma ha maturato la vocazione della recitazione. Ha fatto il provino all'Accademia Silvio D'Amico, l'abbiamo preparato insieme e l'hanno presa.

Preparato come?

Abbiamo analizzato punti di forza e debolezza degli altri concorrenti, valutato storia ed esperienze degli esaminatori. Abbiamo fatto un'analisi, come se scegliessimo una quota di mercato su cui posizionarci per essere scelti.

Prossimi obiettivi?

Incrementare i corsi di formazione. Aprire a pupils maschi. E creare uno sportello per i ragazzi che vogliono avviare start up.

Il sogno qual è?

Trovare altre dieci donne che si facciano carico di Progetto, per avere 450 pupils, non 45. Dobbiamo combattere l'ignavia. Dante la metteva tra i peggiori peccati dell'inferno. ●